



La Comunità

14 Agosto 2022

n. 33 - anno 52

Il Vangelo della Santa Inquietudine

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma la divisione». Luca 12,49-53

«Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma la divisione». Parole paradossali ma necessarie. La vita è spesso ambigua e confusa, tante volte inzaccherata di ciò che è indegno, e spesso disattenta a quel che è prezioso.

C'è necessità di questa divisione, c'è bisogno di un parametro per valutarla. In questo Vangelo arriva il parametro:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!». Il fuoco è distruttivo ma purifica le cose, infatti

la parola "purificare" viene dal termine greco che indica il fuoco. «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!». "Battesimo" in greco vuol dire "immersione". Sappiamo di cosa sta parlando. Il fuoco che verrà acceso è la sua Passione, quando sarà immerso nell'oscurità del non amore e della violenza di questo mondo. Sentirà tutta l'angoscia del Getsemani e brillerà sulla croce in un'eclissi di mezzogiorno, restando unica luce del mondo. Per liberarci dall'ambiguità in cui tendiamo a sguazzare. Quel fuoco è **la sua forma di dare la vita, di amare e di perdonare che sconfessa le nostre mediocrità**. Noi, che ci accontentiamo di surrogati di amore. Vivere, per grazia, come figli di Dio porta con sé questa lucidità, questo fuoco che svergogna i nostri mezzucci. Abbiamo bisogno di questo combattimento interiore.

Come farà un uomo ad amare la sua sposa per tutta la vita se non vive in una continua liberazione dalle scorie dell'ambiguità? Come potrà essere un buon padre se non combatte nel suo cuore per essere sempre più libero da sé stesso?

Ci sono i maestri improvvisati di spiritualità che dicono: "Se sei in pace allora stai facendo la volontà di Dio di sicuro". Che ignoranza! Questo Vangelo dice il contrario. La pace di per sé non significa niente. **C'è la pace di Cristo e quella dell'ipocrisia** o dell'evitare le persone problematiche. Scansare i problemi procura pace, ma non è la volontà di Dio, è solo difesa dei propri spazi.

IN CERCA DI CONFERME

Tendiamo tutti a cercare conferme se siamo in errore. E da qualche parte troveremo qualcosa o qualcuno che ci darà ragione. E stiamo in pace. Ma non è la pace di Cristo.

Per contro l'azione dello Spirito Santo nel cuore di chi è sulla strada sbagliata è proprio l'inquietudine. **Molto spesso è un sentimento di insoddisfazione verso sé stessi che ha riportato le persone a Cristo**. Quante volte incontriamo persone che sono tornate alla Chiesa e ai sacramenti a causa di un santo disagio che avevano con il modo di vivere che stavano conducendo.

Se sono chiamato a seguire Cristo, questo mi mette contro corrente con la superficialità e la mondanità, e come potrebbe essere altrimenti? Ma questo combattimento si può dribblare. Diceva Christian Mounier: «Si convive meglio con una cattiva coscienza che con una cattiva reputazione»...

Il Vangelo di questa domenica ci chiama alla santa inquietudine, quella che non ci dà ragione se siamo in errore. Quella che ci fa crescere. Quella che ci rende figli di Dio e non camerieri del mondo.

PARROCCHIA SACRO CUORE



CATECHESI DEL PAPA SULLA VECCHIAIA

6. "Onora il padre e la madre": l'amore per la vita vissuta.

Oggi, con l'aiuto della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, apriamo un passaggio attraverso la fragilità dell'età anziana, segnata in modo speciale dalle esperienze dello smarrimento e dell'avvilimento, della perdita e dell'abbandono, della disillusione e del dubbio. Naturalmente, le esperienze della nostra fragilità, di fronte alle situazioni drammatiche - talora tragiche - della vita, possono accadere in ogni tempo dell'esistenza. Tuttavia, nell'età anziana esse possono suscitare meno impressione e indurre negli altri una sorta di assuefazione, persino di fastidio. Quante volte abbiamo sentito o abbiamo pensato: "I vecchi danno fastidio"; L'abbiamo detto, l'abbiamo pensato... Le ferite più gravi dell'infanzia e della giovinezza provocano, giustamente, un senso di ingiustizia e di ribellione, una forza di reazione e di lotta. Invece le ferite, anche gravi, dell'età anziana sono accompagnate, inevitabilmente, dalla sensazione che, comunque, la vita non contraddice sé stessa, perché è già stata vissuta. E così i vecchi sono un po' allontanati anche dalla nostra esperienza: vogliamo allontanarli.

Nella comune esperienza umana, l'amore -come si dice- è discendente: non ritorna sulla vita che sta dietro le spalle con la stessa forza con la quale si riversa sulla vita che ci sta ancora davanti. La gratuità dell'amore appare anche in questo: i genitori lo sanno da sempre, i vecchi lo imparano presto. Nonostante ciò, la rivelazione apre una strada per una diversa restituzione dell'amore: è la via dell'onorare chi ci ha preceduto. La via dell'onorare le persone che ci hanno preceduto comincia da qui: onorare gli anziani.

Questo amore speciale che si apre la strada nella forma dell'onore - cioè, tenerezza e rispetto allo stesso tempo - destinato all'età anziana è sigillato dal comandamento di Dio. «Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.

Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine "dignità", per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all'onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.

Assunzione di Maria

La "dormitio Virginis" e l'assunzione, in Oriente e in Occidente, sono fra le più antiche feste mariane. Fu **papa Pio XII** il 1° novembre del 1950, Anno Santo, a proclamare solennemente per la Chiesa cattolica come dogma di fede l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*: «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, **pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.** Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica». La Vergine Assunta, recita il Messale romano, è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina. Questo perché l'Assunzione di Maria è un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale. E una solennità che, corrispondendo al natalis (morte) degli altri santi, è considerata la festa principale della Vergine.





Il grillo parlante

Quanto è difficile mandare avanti un cantiere! Si vede che non è la mia prima vocazione. Comunque facciamo il possibile perché i nostri lavori nelle strutture parrocchiali siano portati a termine prima dell'inizio delle attività a fine settembre.

DESIDERARE IL BENE (LETTERA PATRIARCA)

3. La fecondità delle proposte pastorali

"Orizzonte pastorale 2021 e oltre" sottolineava, tra le altre cose, il dinamismo proprio della vita ecclesiale: «*Ci possiamo chiedere quanto e se le nostre proposte pastorali favoriscano la fecondità e la capacità rigenerativa propria della Chiesa, quanto cioè promuovano un vivere "di" e "in" Cristo o non siano piuttosto un richiamo leggero, impercettibile, di fatto "afono" e alla fine ininfluenza per una vita cristiana limpida ed autentica; ci possiamo chiedere inoltre, in tutta franchezza, quanto e se le nostre comunità ed aggregazioni vivano di quella bellezza che è "solo" della Chiesa, sacramento di Cristo, ossia se sono capaci di infiammare il cuore, di far desiderare la comunione col Dio Trinità, di creare dynamis*» (Patriarcato di Venezia, *Orizzonte pastorale 2021 e oltre*, Venezia 2021, pagg. 14-15).

Dalla relazione, che ha rappresentato l'esito finale della consultazione diocesana svolta nell'anno appena trascorso, emerge che in tale *dynamis* si coglie la chiamata con cui si deve approfondire «*l'essere cristiano, la vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo, una sete autentica di conoscere il significato delle cose alla luce della fede. [...] Sottesa a quest'ultima esigenza sta la consapevolezza (aspetto sovente indicato nei contributi) che il vero cambiamento consiste in un rinnovamento secondo quanto domanda il Signore*».

4. Quale rinnovamento?

Iniziando, ora, la seconda fase dell'ascolto si pongono alcune domande: "Quale strada intraprendere?", "Cosa fare perché le comunità siano mosse da tale *dynamis*?", "Quale discernimento?" e, soprattutto, "In che modo essere Chiesa fedele al Signore Gesù?".

L'intenzione è riscoprire il volto originario di Chiesa che Cristo ha donato alla sua Sposa. I cantieri proposti mirano proprio a questo, attraverso il metodo della conversazione spirituale con cui dobbiamo crescere, insieme alle nostre comunità, mettendoci personalmente in gioco. Lo stile sinodale ci fa vivere la realtà della Chiesa come appare già negli Atti degli Apostoli. Il richiamo all'ascolto e al dialogo rimanda, alla mente di molti, la figura di Madeleine Delbrèl, una donna impegnata in prima linea e, oggi, ancora troppo poco conosciuta. Madeleine, una cristiana laica consacrata, dopo una giovinezza trascorsa lontana da Dio e in opposizione a Lui - arrivando anche a sfidarLo -, giunse alla conversione e decise di andare a vivere con alcune compagne - anch'esse laiche consacrate - nella periferia parigina tra gli operai, tutti lontani dalla Chiesa e iscritti al partito comunista francese. Lei cristiana, con la qualifica di assistente sociale, scelse di dividere con loro la vita, essere una di loro, stando in mezzo a loro. Ascoltiamo queste parole di Madeleine perché sono davvero illuminanti e, oggi, più attuali di quando furono pronunciate, quasi un secolo fa: «**Troppo poco gli uomini capiscono che "la Chiesa li ama" - anche la Chiesa considerata nei suoi aspetti istituzionali e gerarchici - e troppo poco questa Chiesa si preoccupa di far capire il suo amore per gli uomini**» La Chiesa deve esprimere, con grande cura ed affetto, presso gli uomini e le donne che incontra, il volto di una madre che non solo desidera la loro felicità ma che lo confessa apertamente e, per questo, non solo li aspetta e li accoglie, ma va loro incontro chiamandoli con bontà, pazienza e tenerezza. E lo stile che Papa Francesco ha felicemente espresso con le parole "Chiesa in uscita" e "ospedale da campo". Una Chiesa che, comunque, annuncia sempre quel Gesù che chiama a conversione e chiede di lasciare il peccato; una Chiesa che mai presenta una misericordia confusa con una ambigua tolleranza umana che, alla fine, è indifferenza nei confronti del peccatore. A ben vedere, in ogni incontro, Gesù chiama alla conversione, ossia a lasciare il peccato (l'attaccamento al male), e ciò è una costante del Vangelo. Gli esempi non mancano: la vocazione di Matteo (cfr. Mt 9,9-13), il dialogo con la donna samaritana (cfr. Gv 4,5-42), l'invito a Zaccheo (cfr. Lc 19,1-10), la grazia donata a Saulo (cfr. Atti capitoli 9 e 22).

È essenziale che ogni discernimento, per il cristiano, abbia come criterio e punto di partenza il Vangelo, che è lo stesso Signore Gesù. Solo così si ha la certezza di percorrere un cammino realmente sinodale, perché soltanto "insieme" al Signore Gesù e al suo Vangelo si raggiunge il discernimento cristiano e la "comunione" ecclesiale. Ricordiamo anche l'episodio dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e il loro dialogo con Gesù che consente loro di proseguire la strada seguendoLo, stando dietro a Lui, ponendo i loro passi sui suoi passi e, non solo camminando insieme, ma sapendo dove stanno andando.

NOTIZIE BREVI

- Messe feriali in cripta precedute dalla recita del Rosario alle 18.00
- Confessioni: ogni sabato in cripta dalle ore 18.00 alle 18.45
- La cripta rimane aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La domenica solo il pomeriggio.

Don Fabio

Questa settimana don Fabio è in uscita con i giovani di Azione Cattolica. Rimane sempre raggiungibile tramite cellulare.

Perché il giorno dell'Assunta è detto anche Ferragosto?

Il termine Ferragosto deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 a.C. che si aggiungeva alle esistenti e antichissime festività cadenti nello stesso mese, come i Vinalia rustica o i Consualia, per celebrare i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli. L'antico Ferragosto, oltre agli evidenti fini di auto-promozione politica, aveva lo scopo di collegare le principali festività agostane per fornire un adeguato periodo di riposo, anche detto Augustali, necessario dopo le grandi fatiche profuse durante le settimane precedenti.

Sabato 13 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 14 AGOSTO

XX TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ 15 AGOSTO

ASSUNZIONE DI MARIA

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Martedì 16 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 17 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 18 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 19 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 20 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 21 AGOSTO

XXI TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: https://t.me/parrocchiasacrocuore

Orari segreteria: chiusa in Agosto

Patronato: chiuso causa cantieri telefono: 0415314560

Caritas: chiusa in Agosto telefono: 3534162473

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30